

## L'appello

### Caritas cerca volontari

Continua l'appello di Caritas per cercare volontari anche in questo periodo estivo. Il volontariato è una cosa personale, e ognuno arriva a questa esperienza da strade e motivazioni diverse. Quello che accumuna le esperienze di tanti è che il volontariato ti cambia la vita, per tutti c'è la consapevolezza di ricevere molto nel fare qualcosa per gli altri, e non è retorica, provare per credere! Fare volontariato riempie la vita in tutti i sensi, si partecipa ad attività interessanti, si mettono in circolo le idee, si fanno nuove esperienze e si cambia prospettiva.

Alla Caritas si possono fare molte cose. In particolare le persone interessate saranno coinvolte nello svolgimento di due servizi per la mensa e per #emporiomini



La mensa per i poveri, in via Madonna della Scala 7, è aperta per il pranzo tutti i giorni dell'anno. I volontari sono coinvolti principalmente nella gestione del servizio e delle persone che vengono a mangiare da noi. #Emporiomini è il supermercato solidale, in via Spagna 26/a Rimini, in cui le famiglie, in situazione di difficoltà economica, possono fare la spesa gratuitamente grazie a una tessera a punti. I volontari sono coinvolti nell'accompagnare le persone durante la spesa, nell'approvvigionamento degli scaffali e nell'organizzazione delle raccolte alimentari che si fanno durante l'anno nei supermercati della provincia. Per fare volontariato presso #emporiomini chiamare il 0541 740930.



Ci sono altri servizi dove poter prestare il proprio tempo e competenze. Il centro d'ascolto. Tutte le mattine, qui le persone vengono accolte, ascoltate, indirizzate, accompagnate per aiutarle ad individuare risposte e strade da seguire. Il "giro nonni", porta ogni giorno dell'anno, agli anziani soli, un pasto caldo completo, e, soprattutto, un sorriso e un po' di compagnia. Spesso, l'unico viso che incontrano durante la giornata, è proprio quello del volontario. Per parlarne insieme, per saperne di più e capire come darci una mano chiamate allo 0541 26040 e chiedete di parlare con Mario Galasso e Maria Carla Rossi.

Siamo alla ricerca di un televisore ed un frigorifero in buone condizioni. Se potete aiutarci contattateci. Grazie

- Laboratorio organizzato da Casa Circondariale, Caritas e Arcobaleno
- Dall'8 luglio al 26 agosto, un viaggio nelle parole, per "evadere" e condividere
- Esercizi di teatro, analisi dei testi scritti e confronto tra culture e lingue diverse

# Cartoline dal carcere



**C**osa hanno in comune la lettura, la scrittura, il teatro e la cartolina? L'espressione, l'evasione e la condivisione. Sono queste le tre atmosfere che il laboratorio "Cartoline dal carcere" si propone di creare ogni lunedì pomeriggio dall'8 luglio all'interno della biblioteca dell'istituto penitenziario di Rimini. Attraverso un lungo viaggio a capofitto nelle parole, nei ricordi e nelle emozioni del passato e del presente, le persone recluse che settimanalmente partecipano si sono poste l'obiettivo di realizzare una cartolina totalmente a mano, oggetto simbolico per lanciare uno sguardo al di là delle mura, su un futuro fatto di meno errori e debolezze, più chiarezza e maggiore consapevolezza.

Il percorso estivo è stato suggerito e indicato dall'Area Educativa della Casa

**Circondariale** che, grazie alla sensibilità del suo responsabile, il dott. **Vincenzo Di Pardo**, è stata in grado di cogliere un'esigenza di istituto: quella di coniugare una migliore fruizione della biblioteca penitenziaria con la possibilità di esprimersi in forma verbale, corporea e scritta coinvolgendo trasversalmente sia i detenuti italiani che quelli stranieri. Una proposta a cui

l'associazione **Madonna della Carità**, in collaborazione con l'associazione **Arcobaleno** ha dato seguito grazie soprattutto alla disponibilità di tre docenti d'eccezione: **Lorenzo Sabbatini**, coordinatore del progetto Sistema Bibliotecario Carcerario Regionale delle Marche; la regista teatrale **Ute Zimmermann**, docente teatrale presso la Casa Circondariale di Rimini in

collaborazione con l'Associazione Arcobaleno, e la giornalista professionista **Francesca Valente**. Dall'approfondimento dello strumento "cartolina" agli esercizi di teatro per conoscersi e sperimentarsi, fino all'analisi dei testi scritti per i propri cari - ormai pronti per essere spediti -, il laboratorio sta permettendo ai partecipanti (che hanno dai venti ai cinquant'anni, a provenienza e frequenza variabile) di confrontarsi anche tra culture e lingue diverse, di aiutarsi, di correggersi e di prendersi meno sul serio. **Sono una decina** gli assidui ben intenzionati ad arrivare fino alla fine, che sarà il **26 agosto**: per loro spediremo le cartoline scritte e disegnate in carcere. Una sorpresa per i loro cari e familiari, che sono là fuori ad aspettare non soltanto notizie, ma veri segnali di cambiamento.



## Una "lezione" per detenuti e insegnanti

**Francesca Valente**  
Dicono che la prima impressione è quella che conta. E non posso dire che la mia sia stata tanto negativa quando sono entrata per la prima volta nel carcere di Rimini. Perché in quei posti ci entro già da 4 anni come volontaria, prima nella casa circondariale di Belluno e ora ai Casetti di via Santa Cristina. Qui ci sono spazi verdi che spezzano la monotonia di celle e pareti. Ci sono colori: la cappella è marrone, la biblioteca ha le tende verdi e i murales, come le classi, le sbarre dei corridoi e delle sezioni sono verdi, non bianche. E poi ci sono le aeree aperte per l'ora d'aria, ampie e ariose. Non è certo questo a rendere un carcere confortevole, ma sicuramente meno opprimente e sicuramente più dignitoso. Anche io vorrei essere un po' più aperta a lezione e concedere qualche strappo in più, ma penso che la ri-educazione passi anche per l'insegnamento del rispetto incondizionato degli spazi di espressione degli altri, oltre che della loro buona volontà. Per questa mia

rigidità autoimposta, un po' per protezione un po' per soggezione, sono arrivata anche a discutere animatamente con una persona detenuta, cosa mai successa prima: poco male, perché penso che la lezione avuta sia stata un grande insegnamento per entrambi.

**Lorenzo Sabbatini**  
In un contesto in cui la persona, suo malgrado, si trasforma in individuo, in un processo di spersonalizzazione intrinseco nella detenzione stessa, la biblioteca con il suo servizio, attraverso il libro come strumento di "evasione", grazie alla narrazione che propone, alla lettura ad alta voce come strumento di familiarità, si trasforma in "luogo" non solo di conservazione ma di scambio e d'incontro. Le biblioteche in carcere acquisiscono il ruolo di sostegno alla quotidianità della persona detenuta. "Resta un carcere, ma in quelle ore si riesce davvero a respirare un'aria diversa, la biblioteca diventa un luogo di normalità".

**Ute Zimmermann**

Il teatro non ha categorie, ma si occupa della vita. Il carcere è tradizionalmente il luogo della non azione, della stasi, del tempo sospeso. Quando i linguaggi del teatro entrano in funzione aiutano a mutare il tempo della detenzione: creando un luogo d'incontro autentico nel quale tutte le persone coinvolte vengono valorizzate attraverso un articolato processo comunicativo. Lo scambio di esperienze, permette di conoscere se stessi e gli altri in modo diverso. I temi trattati nel laboratorio accomunano le diverse fasce d'età, etniche e culturali. E' importante creare un tempo ed uno spazio in cui "prendere la parola" sulla propria esistenza per ritrovare se stessi e ripercorrere il proprio vissuto. Riconoscersi negli altri attraverso esperienze comuni, rende consapevole della propria responsabilità. Il linguaggio teatrale è un potente promotore di interazione emotiva per uscire dall'anonimato e lo estraniamento del carcere.

